

## Culture, tradizione e linguaggio della contemporaneità di Andrea Carnevali

Quasi un percorso iniziatico in due tappe è quello proposto dal Premio Marche 2023 a Gradara. Protagonisti: maestri italiani alle quali sono state dedicate due mostre monografiche negli spazi del MARV sotto un riflettore comune: l'arte contemporanea oggi. Così si potrebbe evocare il cuore bianco e immacolato del *Macbeth* di Shakespeare visto che si parla di arte e letteratura.

La pittura degli ultimi vent'anni si è rivolta ancora al rigore espressivo per superare l'impasse creato dalle nuove tecnologie tentando di ricostruire un legame tra sogno e bellezza davanti al senso di smarrimento prodotto dalle numerose esperienze artistiche e alla varietà dei linguaggi. I dipinti del passato, come le opere letterarie, hanno costituito un riferimento prezioso per la nuova pittura. In tale senso, allora, la maniera è un sinonimo di pittura della tradizione aulica, aristocratica, museale e popolare che consente allo spettatore di tuffarsi nel passato e di ricercare quello che è già noto nella nostra esperienza culturale.

L'esposizione *Cultura, tradizione e linguaggi della contemporaneità* è divisa in sei parti e offre un'ampia panoramica sul percorso compiuto dagli artisti marchigiani nel tempo dal filone della pittura colta ai linguaggi internazionali: pittori, fotografi, scultori e incisori provengono infatti da diverse esperienze artistiche e alcuni di loro vivono ora nelle Marche e all'estero<sup>1</sup>.

Il realismo, il verismo aneddotico, le ricerche ottico-luministiche e i generi espressivi sono sviluppati attraverso un linguaggio personale. Nel dipinto *Paolo e Francesca* di Stefano Solimani i due personaggi, portati quasi in primo piano, sono sorpresi in un momento di affettuosa comunicazione sentimentale. Diversamente da quanto raccontato nella *Divina Commedia*, dove è Paolo a prende-

re l'iniziativa di baciare Francesca, il pittore rappresenta la ragazza che appoggia le labbra sulla bocca di lui (fig. 1). Mentre *la Sibilla Appenninica* di Simona Bramati, ispirata al poema Sibilla di Aristide Giovanni Sartorio, ci invita a entrare nella sua grotta incantata. Invece il ritratto #Francesca Gentili trova un equilibrio pittorico in quel mondo di sentimenti lontani che evoca attraverso sfocature cromatiche di gusto ottocentesco. Il personaggio è restituito in tutta evidenza realisticamente grazie anche alle scelte cromatiche che rivelano la volontà plastico-lineare della forma. Spiccano tra le opere due quadri di piccolo formato *La città nella città* e *Domus antiqua* di Riccardo Piccardoni che sottolineano il suo interesse per il classicismo ideale e il realismo metafisico. Notevole soprattutto l'evidenza della rappresentazione, ottenuta mediante un disegno curato che nei minimi particolari e alcuni accorgimenti compositivi che suggeriscono uno sviluppo in profondità, malgrado l'uniformità della superficie di fondo nelle due composizioni (figg. 2, 3).

Non c'è bisogno di sottolineare quanto il tipo di vero ideale sia stato da stimolo per la creazione artistica: esso ha introdotto un'ansia di ricerca e di esperimento, facendo cadere uno dopo l'altro i pregiudizi sulle convenzioni ideali. Gli artisti in questa sala sono proiettati verso la realtà piena di fermenti morali, antropologici, sociali e artistici che danno alle composizioni un piglio di un sobrio e solenne "epos" moderno. Un artista il cui singolare temperamento sembra combaciare la modernità del secondo Ottocento è Walter Angelici che mostra nel *Dittico* una forte considerazione per gli aspetti sociali, psicologici e individuali dei personaggi. Invece le due immagini di Nino Ricci ispirate all'arte delle origini e la ritrattistica egizia e greco-roma-



Figg. 1 Stefano Solimani, *Paolo e Francesca*



Figg. 2 Simona Bramati, *Sibilla*

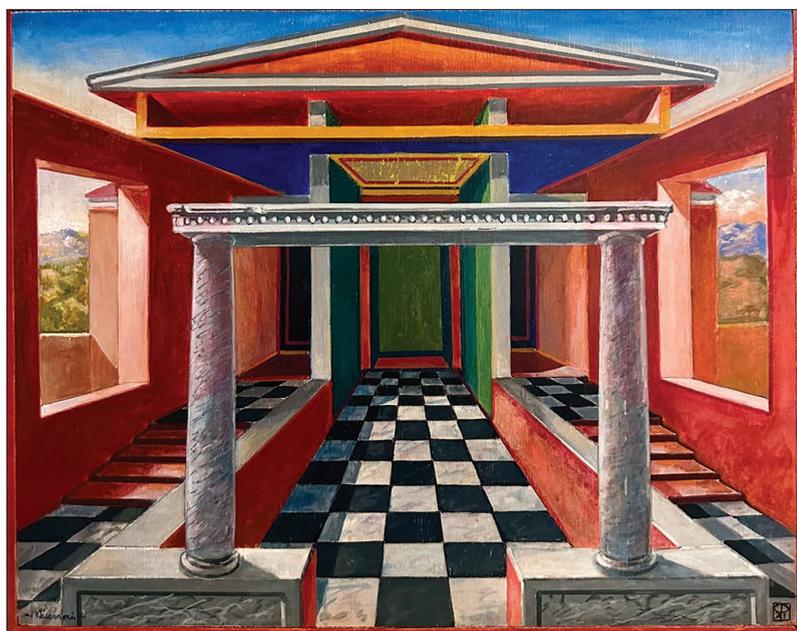


Fig. 3 Riccardo Piccardoni, *Domus antiqua*

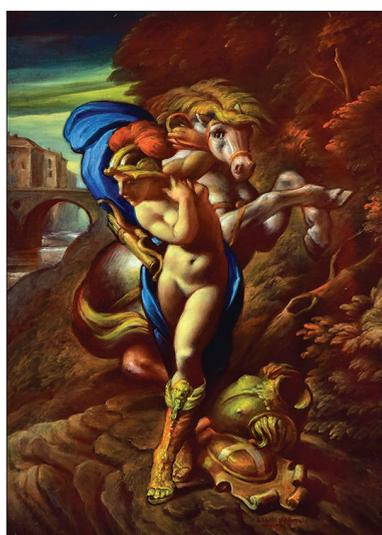
na di Patrizia Calovini sono del tutto estranee alla “protesta dell’anima” e tanto meno la ribellione e la denuncia sociale. Dall’altra parte la tensione emotiva rappresentata dalla pittrice anconetana è di specie più metafisica che espressionistica incline alla dilatazione spazio-temporale, simbolica e storica delle immagini. All’opposto tra Elia Cantori e Bruno Mangiaterra si crea uno spazio poetico dove gli oggetti sono stati innalzati a essenze significati, nonostante continuano a svolgere la loro funzione primitiva. *Lo Specchio (Mirror)* di Cantori, che si frantuma in mille parti, riflette una realtà equivoca e precaria difficile da cambiare per l’uomo moderno. Mentre nella *Scuola di Atene*, Mangiaterra si interroga sulla “dualità” del senso delle cose nella vita stessa.

Alcuni elementi di novità contenuti si notano nella contaminazione tra diversi generi espressive; tuttavia, la tradizione italiana non sta per scomparire nonostante nuovi linguaggi (digitali, globalizzati e ibridi) si sviluppino continuamente. Fatto che la poesia per Paolo Gubinelli sia un elemento centrale nella formazione delle immagini pittoriche significa che il rapporto tra i due linguaggi continua a funzione (fig.7). Scrive Cristina Adicini: «Il suo stupore è quello di chi sa riconoscere la bellezza e farla sua: la bellezza ricca di potenzialità infinite d’un foglio vergine (così come d’un impasto ceramico in attesa di modellazione), la bellezza dei segni da imprimervi secondo schemi d’arcanica armonia, la bellezza dei colori che vi si posano, smaglianti e lievi come petali che il vento abbia rapito a corolle primaverili» (v. catalogo della mostra - Firenze 2024). Opposto invece è il concetto di natura per Sirio Bellucci che si ispira alla letteratura francese ma come evocazione e intima del paesaggio notturno. Il procedimento al quale deve attenersi; il concetto di espressione come

“pensiero del cuore” di Giorgio Mercuri; i richiami al mondo agrario del Sette-Ottocento marchigiano di Ezio Bartocci; le riduzioni della retorica delle immagini in favore della centralità del colore come elemento importante della pittura di Bruno d’Arcevia. In antitesi con il resto, l’ironia e la satira di Leonardo Cemak che ricorre alle suggestioni di Hopper per raccontare l’alterazione dell’ambiente e lo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell’uomo (figg.4, 5). Nel quadro *Hopperbacco!* non manca nemmeno una santella abbellita con rose rosse per invocare la protezione di Maria Vergine.

L’ambiente urbane delle incisioni di Antonio Battistini è accostato alle parole di Rossano Guerra impresse nell’incisione *Appunti*. In questa sezione, l’opera dell’artista di Tavoleto svela le sue intenzioni di progettista, pittore e scultore visto che l’opera richiama l’attenzione su diversi generi espressivi. Inoltre, la sua visione poetica della realtà è ribadita attraverso l’ambiente lunare che richiama alcuni versi leopardiani. Invece, la riflessione di Alfredo Bartolomeoli sulla bellezza della natura del Montefeltro costituisce un nuovo modo di vedere il passato, restituendo la fragranza dell’aria, la brillantezza della luce e il senso del sacro si riconnettono con alcuni aspetti fondamentali della visione figurativa del nostro secolo (fig. 6). Infine, *Il tramonto* [ad Urbino] di Claudio Boccolacci dove scorgiamo gli interessi dell’artista per lo *scattering Rayleigh* responsabile del colore rosso delle nuvole al tramonto o all’alba.

La ricerca di violenza espressiva dell’arte investe pure il campo oggettuale, pittorico e fotografico. Anche in sud America o negli Stati Uniti il nuovo filone è la ricerca sull’identità attraverso forme di espressività corporea particolarmente scioccanti per la loro crudezza. A questa sezio-



Figg. 4, 5 Bruno D’Arcevia, episodi tratti dalla *Gerusalemme liberata*



Fig. 6 Alfredo Bartolomeoli, *Montefeltro*



Figg. 7 Paolo Gubinelli, *Segni del silenzio* (a destra)



Figg. 8 A destra Bruno Cerboni Bajardi a sinistra Albel Zeltman

ne dove lo spettatore troverà l'influsso dei linguaggi internazionali, spiccano la fotografia di Fabrizio Carotti per i richiami simbolici alla società postindustrializzata di Milano ossia i *Sette Palazzi Celesti* - Pirelli Hangar-Bicocca - rappresentati dalla piramide di cartone. Invece Rita Rosati Vitali recupera in &Robert il realismo di Caravaggio e di Diane Arbus (v. *Un giovane uomo a casa con i bigodini in West 20th Street*, 1966). Nella fotografia la cultura americana merge in due aspetti. Da un lato il fisico del modello (un giocatore di rugby) che riempie quasi tutto lo spazio, dall'altro lato i capelli della medusa acconciati con dei rotoli di filo (bigodini) che rappresentano un evidente richiamo pop. In fotografia una rappresentazione allegorica e personale del canto XXII dell'*Inferno* di Dante di Giorgi Cutini che dimostra una particolare attenzione agli effetti cromatici sperimentati da J. M. William Turner. Infine, due opere pittoriche che dialogo tra di loro: *Camuflaje* di Albel Zeltman evoca inevitabilmente il personaggio immaginario di Betty Pop che fu ispirata dalla cantante Helen Kane del Bronx. Nel dipinto *La calunnia* di Bruno Cerboni Bajardi che reinterpreta l'omonimo racconto di Sandro Botticelli con richiami alla novella di Cimone [V. 1] del *Decameron* di Giovanni Boccaccio e al paesaggio urbinato (fig. 7, 8).

Occorre infine ricordare che il mestiere per l'artista diventa al massimo creativo, per nulla pianificatore, con risultati anche più liberi, meno terragni rispetto al passato.

Una realizzazione esatta, bilanciata e fortemente emotiva. Come sottolinea Italo Tomassoni: «il dipingere conclude e supera la pittura che rispetto al dipingere si rivela una vicenda definita anche se non cancellata. L'arte è portatrice di verità ed è pensiero, linguaggio, metafisica, logica; il dipingere è esercizio, critica, lavoro sui segni della pittura» (v. Italo Tomassoni, *Ipermanierismo, Hypermanierism, Hypermanierisme*, Giancarlo Politi Editore, Milano, 1985).

**Note:**

1 Il mio intervento è da considerare un'esplicitazione del percorso espositivo al MARV di Gradara. Va da sé ricordare che ho collaborato attivamente con Cecilia Casadei che si è occupata della mostra monografica *Linguaggi e poetica dalla evocazione della Natura e nuove prospettive*.

**Andrea Carnevali** è giornalista pubblicista. Tra i suoi interessi figurano l'arte, la letteratura e il teatro contemporaneo.

**Oliviero Gessaroli,**  
direttore della rivista Vivarte  
**Susanna Galeotti,**  
Presidente L'Arte in Arte, grafica